# CHIAMATI A TESTIMONIARE NEL MONDO

Nella seconda parte dell'anno abbiamo visto come la conversione (quella di san Paolo e la nostra) dipenda sempre da un intervento di Dio nella nostra vita. È sempre Lui che prende l'iniziativa! E in seguito abbiamo dato uno sguardo a vari aspetti della missione/testimonianza, perché l'intervento di Dio si deve tradurre necessariamente in azione…
Ecco riassunti i vari incontri:

1. lo <u>stile</u> di affidamento in Gesù deve contraddistinguere la missione del cristiano: «Non procuratevi oro, né argento, né denaro nelle vostre cinture…»;
2. Il Buon Samaritano ci ha guidati verso un idea di missione intesa come <u>cura</u> nei confronti del nostro prossimo.
3. Lo scorso incontro, grazie al pretesto della proposta diocesana della raccolta, abbiamo affrontato uno degli aspetti fondamentali della missione: il dono della propria vita per i fratelli, la <u>carità</u>.

Ed infine oggi leggeremo la chiusura del Vangelo di Matteo. Qui vengono riportate alcune parole di Gesù molto solenni: sono parole che definiscono la Chiesa e la sua missione…

## <u>Lettura brano (Mt 28,16-20)</u>

16Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. 17Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. 18E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato **ogni** potere in cielo e in terra. 19Andate dunque e ammaestrate **tutte** le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, 20insegnando loro ad osservare **tutto** ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi **tutti** i giorni, fino alla fine del mondo».

## <u>La pienezza</u>

Tutto il breve discorso di Gesù è dominato dall'idea di pienezza e di universalità: l'aggettivo «tutto» ricorre quattro volte (tutto il potere, tutte le genti, tutto ciò che ho ordinato, tutti i giorni).
Egli è il Signore di tutto e di tutti, e perciò deve essere annunciato a tutti e dappertutto. Dire che Gesù è il «Signore di tutto» significa affermare, in altre parole, che Egli dà senso a tutte le cose.

**D:** La mia vita trova senso in Lui o mi faccio prendere da altre cose?

## <u>Andate!</u>

Noi saremmo interessati a tutti i dettagli dell'apparizione, alle modalità esatte dell'apparizione del Risorto, la narrazione si presenta estremamente sintetica e riassuntiva. Il finale del Vangelo resta aperto, come una storia non ancora completata, in cui non solo resta insoddisfatta la curiosità del lettore, ma permangono anche i dubbi dei discepoli. Che peraltro sono anche i nostri dubbi. Per cui vale la pena di riflettere: che cosa si nasconde dietro al dubitare nostro e dei discepoli? E come può essere superato? Leggendo il Vangelo siamo sorpresi dal fatto che dubbio e adorazione coesistono, e Gesù sembra non prendere in considerazione questa difficoltà, ma dice soltanto "Andate".
Così Gesù dimostra di credere ancora Lui per primo nei discepoli (e in noi) nonostante il loro dubbio. Lui ha fiducia!!

**D:** Noi ci facciamo bloccare dai nostri dubbi, dalle nostre perplessità? A tal punto da non spenderci pienamente?

COMPITO DEI DISCEPOLI (...e ammaestrate tutte le nazioni)

Compito dei discepoli è di testimoniare dovunque il loro Signore. Non sono i popoli che arrivano a Gerusalemme, ma sono i discepoli che sono inviati verso i popoli. E non ci sono confini, luoghi vietati, popoli o uomini al quale il Signore non debba essere testimoniato. L'attesa del Signore non va vissuta separandosi, nel chiuso di una comunità di eletti, ma nel mondo.

**D:** E noi come viviamo questa apertura?

STILE DELLA MISSIONE (Battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato)

La missione non si basa sulla forza dei discepoli, sulla loro fede forte e coerente, priva di punti deboli, sulla loro rocciosa disponibilità. "A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra" dice il Risorto, invitando i discepoli a fidarsi della sua forza, non della loro personale attitudine. Il rischio dei discepoli è cadere nella tentazione di "costruire il proprio Regno", rispondente alle loro aspettative umane. Invece sono chiamati ad "ammaestrare" le genti con un messaggio che non è loro, battezzando in nome di Dio (e non della loro autorità). Decentrati verso il mondo, i discepoli sono chiamati a decentrarsi anche da se stessi, dalle proprie paure, dalle proprie incertezze.

I discepoli devono insegnare, ma non sono maestri, restano discepoli. Non insegnano qualcosa di proprio, ma solo «tutto ciò che Egli ha comandato». È un insegnamento, dunque, nella più assoluta fedeltà e dipendenza: nasce da un ascolto e dall'essere discepoli.

Non si tratta semplicemente di offrire un messaggio, ma di instaurare una relazione. Il discepolo si lega alla persona del Maestro e si impegna a condividere il suo progetto di vita.

**D:** Faccio affidamento unicamente sulle mie forze? Mi metto in suo ascolto per essere collaboratore nella creazione del Regno?

Sarò con voi…

«Sarò con voi sino alla fine del tempo»: è questa l'affermazione con la quale Matteo termina il Vangelo. È questa la grande promessa, che dà al discepolo la forza di svolgere la sua missione. Il Signore risorto non è partito, ma è rimasto. La promessa che il nome di Gesù includeva («Emmanuele, Dio con noi») è qui mantenuta.

Viene così data anche una risposta al dubbio dei discepoli: proprio partendo per la loro missione, testimoniando il Risorto, potranno sperimentare in maniera tangibile la presenza effettiva del risorto nella loro vita e nella storia del mondo.

**D:** Quando sento la presenza reale di Gesù nella mia vita?

---

**CALENDARIO GIOVANI**

***Maggio***

21 Preghiera e adorazione - S. Giuseppe

30-31 Veglia di Pentecoste

***Giugno***

7 Scuola della Parola